

CCCLXVIII.

1ª TORNATA DI SABATO 1º LUGLIO 1911

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Disegni di legge:

Modificazione al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie, tramvie e automobili (<i>Discussione</i>)	Pag. 16527
AMICI VENCESLAO	16532
CANDIANI	16527
CAO-PINNA, <i>relatore</i>	16528
CAVAGNARI	16529
SACCHI, <i>ministro</i>	16529-32
Costruzione di locali nella stazione internazionale di Domodossola	16532
CORNAGGIA	16532
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	16532
Provvedimenti per il personale dell'amministrazione provinciale dell'interno	16534
BUONANNO	16534-36
CAO-PINNA, <i>relatore</i>	16536
FULCI	16538-39
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	16534-36-38-39
MEDA	16538
MICHELÌ	16534
Apparecchi automatici da giuoco e da trattamento	16543
BELTRAMI, <i>relatore</i>	16541
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	16544
MATERI	16543
Ruolo organico del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri	16545
CHIESA PIETRO	16549
COLONNA DI CESARÒ	16547
DANEO	16549
LUCIFERO	16545
Modificazioni all'organico per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri (<i>Approvazione</i>)	16533
Provvedimenti per il personale di pubblica sicurezza	16540
Proposta di legge (CHIESA EUGENIO) (<i>Discussione</i>):	
Tassa sui marmi di Carrara	16523
ARTOM	16526-27
CHIESA EUGENIO, <i>relatore</i>	16525
CORNAGGIA	16523
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	16525-26
VIAZZI	16524

La seduta comincia alle 10.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della prima tornata di ieri.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge: Per l'istituzione di una tassa sui marmi nel comune di Carrara.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Istituzione di una tassa sui marmi nel comune di Carrara.

Se ne dia lettura.

SCALINI, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 943 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Credo che altri farà una questione pregiudiziale a proposito di questa proposta di legge col quesito se una legge tributaria possa o meno essere d'iniziativa parlamentare. Io lascio ai colleghi la soluzione di questo quesito, e mi auguro che essa sia tale da non incoraggiare l'iniziativa parlamentare ad escogitare delle tasse in un paese, dove siamo sopraffatti dalle tasse e dalle imposte. Mi limiterò semplicemente a richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità di questo disegno di legge, che viene quasi d'improvviso, in una seduta mattutina.

Con questo disegno di legge si vorrebbe autorizzare il comune di Carrara a mettere una tassa speciale, non contemplata da alcuna legge e non consentita ad alcun comune, e si creerebbe poi una tassa che ripugna a tutte le nostre idee economiche moderne, poichè viene a stabilire delle barriere tra comune e comune.

Io credo che una disposizione di questo genere debba essere combattuta efficacemente, imperocchè non sappiamo dove arriveremo, se si comincerà a consentire ai comuni di mettere dei dazi di esportazione. Altro che ripetere i versi:

« Non fia loco ove sorgan barriere
Tra l'Italia e l'Italia, mai più! »

avremo invece ottomila barriere nel nostro bel paese! Ed un esempio di quello che avverrà, se noi consentiamo a questo sistema, l'abbiamo oggi stesso nella proposta dell'onorevole Artom, il quale, veduto che al comune di Carrara si vuol consentire di mettere una tassa sui marmi, domanda subito, ed ha ragione, che la si conceda anche al comune di Fivizzano, e chi sa poi quanti comuni chiederanno uguale trattamento sopra i prodotti speciali dei loro territori. Io credo sia interesse nostro di far sì che il Governo si decida una buona volta a presentare un disegno di legge per i tributi locali.

Non è con piccoli espedienti, così dannosi, che si rimedia ad una condizione di cose impossibile ed insostenibile. In Italia quasi tutti i comuni non possono sostenere i pesi, ai quali sono chiamati: è una condizione che non può durare. Il comune di Carrara ha pensato a procurarsi i mezzi con un dazio di esportazione; ma, a parte che non possiamo accettare questo ripiego e per un solo comune, è certo che moltissimi altri comuni sono in condizioni identiche di non poter provvedere alle esigenze più urgenti.

Per ciò fo voti che sia sospesa l'approvazione di questo disegno di legge e che il Governo ci dia l'affidamento che presto vorrà risolvere la questione dei tributi locali.

Abbiamo davanti alla Camera una piccola legge per modificare le disposizioni concernenti le sovrimposte comunali e provinciali; ma credo che si tratti di una legge di nessuna importanza e quasi irrisoria, nelle condizioni in cui si trovano i nostri comuni; perchè, per essa, si viene a consentire ai comuni di sovrimporre fino al 60 per cento, dell'imposta erariale, mentre quasi tutti i comuni passano già il 70 per cento, e tutte le facilitazioni concesse dalla legge a quei comuni, che passano il 60 per cento della sovrimposta, oramai si ritengono addirittura acquisite a tutti i comuni, perchè quasi nessun comune si mantiene nell'antico limite del 50 per cento. Questa condizione

di cose, ripeto, è intollerabile; ed è necessario che il Governo affronti questo problema. E ci troverà concordi con lui, in questo caso; perchè è necessario di provvedere. Ma non vorrei che si cominciasse con deroghe speciali, le quali iniziano una legislazione tributaria veramente tumultuaria e dannosa alla prosperità economica del paese, il quale non ha bisogno che sorgano nuove barriere fra i suoi vari centri. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Debbo avvertire l'onorevole Cornaggia, il quale ha sollevato un dubbio circa il diritto d'iniziativa parlamentare, per la proposta di leggi in argomento come questo che si discute, che l'articolo 10 dello Statuto del Regno, che è la legge delle leggi, stabilisce che « la proposizione delle leggi apparterrà al Re (quindi al potere esecutivo) ed a ciascuna delle due Camere (quindi ai singoli deputati e senatori) ».

Ora l'onorevole Eugenio Chiesa ha esercitato un suo diritto presentando questa proposta di legge. Se così non fosse stato, io per il primo, come Presidente, avrei dovuto oppormi alla presentazione della sua proposta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

VIAZZI. Onorevoli colleghi! Io ho dato un'occhiata a questo disegno di legge, e mi sono convinto che dal punto di vista giuridico non sono fondate le obiezioni dell'onorevole Cornaggia, obiezioni che io stesso mi ero posto alla prima lettura di esso.

Prima di tutto possiamo anche rendere omaggio a quella consuetudine parlamentare, per la quale si usa dire che in materia tributaria l'iniziativa non è bene che appartenga a noi deputati. È una consuetudine; non è un principio. Ma ad ogni modo qui non è la Camera che assume una iniziativa; sono gli stessi contribuenti che vogliono la tassa. È il comune, è la Camera di commercio, sono tutte le persone del luogo interessate, è la popolazione, che con un esempio nuovissimo, veramente eccezionale, chiede al Governo la mercè di essere tassata.

Ma intendiamoci bene. Dice l'onorevole Cornaggia, che la tassa non è contemplata nelle nostre leggi.

L'onorevole Cornaggia forse ignora quanta parte dei passati regimi passò in eredità al regime attuale. Non v'è regione d'Italia, la quale non abbia particolari norme, particolari istituti, e non abbia particolari disposizioni di legge che discendono da uno stato

di cose preesistente, il quale non fu potuto modificare all'atto dell'annessione o immediatamente dopo.

Nel caso concreto, il comune di Carrara, prima dell'annessione, esercitava per conto suo questo diritto. Intervenne un regolamento in data 19 settembre 1860, il quale consacrò la cosa; di guisa che noi non abbiamo qui a discutere di novità, ma di un diritto già consacrato dall'uso e dalle leggi. Nè è il caso di parlare di barriere tra comune e comune. Barriere tra comune e comune sono anche i dazi, per esempio.

Non abbiamo a fare ragionamenti di questa sorte: dobbiamo considerare quale è la condizione pura e semplice delle cose.

Anzi che di una tassa si tratta di una attività patrimoniale degli enti locali, un'attività patrimoniale costituita dall'esazione di determinate quote in proporzione della quantità dei marmi che passano per una certa località. Ma in sostanza è un'attività del comune che fu sacrosantamente riconosciuta da precedenti atti legislativi e che ora vuol essere consacrata dalla nuova legge.

A me pare quindi che non vi sieno ragioni nè di diritto costituzionale nè di diritto finanziario, le quali possano ostacolare tale proposta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo ha consentito a questa proposta di legge d'iniziativa parlamentare per la considerazione che non si tratta qui di una disposizione generale che autorizzi i comuni ad imporre pedaggi, ma di disciplinare una concessione speciale fatta per legge al comune di Carrara.

E poichè il Governo non intende che la legge debba oltrepassare questo limite, prego la Commissione di rinunciare all'articolo 2º, il quale darebbe al Governo la facoltà di fare simili concessioni ad altri comuni. Ora io credo che lo stabilire una tassa non possa essere lasciato in facoltà del Governo, mentre l'articolo 1º non fa che disciplinare l'esercizio di un diritto che spetta al comune di Carrara. L'articolo 2º, varcando questo limite, potrebbe produrre conseguenze come quelle alle quali accennava l'onorevole Cornaggia; tolto questo articolo, cessa il pericolo di erronee interpretazioni della legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIESA EUGENIO, *relatore*. La Commissione era già edotta dei desideri del Go-

verno in ordine all'articolo stesso, ed aveva concordemente deciso di rinunciare ad esso, come vi rinunzia.

Debbo però rispondere una parola all'onorevole Cornaggia il quale diceva che non esistono precedenti simili in questo argomento; al contrario; precedenti esistono e di recente data, quello della tassa di soggiorno a favore dei comuni che sono stazioni balneari; e quello di Lipari che ho citato quando presentai questa proposta di legge, per il quale l'onorevole Giolitti ha ottenuta la cittadinanza onoraria di quel comune, avendolo provveduto di una tassa speciale sulla estrazione della pietra pomice, che rende ora 250 mila lire annue al municipio.

Per quanto poi riguarda il comune di Carrara, come ha accennato l'onorevole Viazzi, necessita disciplinare un diritto patrimoniale; nel che sono concordi tutte le rappresentanze degli enti locali non solo, ma sono d'accordo anche tutti i partiti (il che è mirabile in un paese dove le parti politiche hanno moltissime divisioni) dal conservatore che regge ora l'Amministrazione comunale, alla Camera di commercio, alla Camera del lavoro, ai repubblicani, ai socialisti, fino agli anarchici; ciò dimostra che si tratta di un vero beneficio per il paese e di provvedimenti che sono necessari ed urgenti nell'interesse della collettività. Confido per tutto ciò nel voto favorevole dell'Assemblea.

PRESIDENTE. S'intende che pur sopprimendo l'articolo secondo, rimarrà la tariffa, allegata alla proposta di legge.

CHIESA EUGENIO, *relatore*. Certamente.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi altri oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È istituita a favore del comune di Carrara una tassa sui marmi escavati nel suo territorio e trasportati fuori di esso. Detta tassa è applicata e riscossa dal comune all'uscita dei marmi dai suoi confini in base ad apposito regolamento, da deliberarsi dal Consiglio comunale e da approvarsi con regio decreto in conformità dell'annessa tariffa.

« Ogni anno il Consiglio comunale, nel deliberare il bilancio preventivo del comune stabilirà, entro i limiti massimi della tariffa medesima, la misura in cui la tassa

stessa dovrà essere percetta per l'anno successivo, mantenendo sempre le proporzioni stabilite dalla tariffa fra le varie categorie. Tuttavia, quando il comune dovesse assumere impegni continuativi da fronteggiarsi o da garantirsi col gettito della tassa, il Consiglio comunale potrà in anticipazione fissare per più anni la misura minima della tassa stessa.

« Potrà il comune, con deliberazione consigliare, secondo le forme della legge comunale e provinciale e da approvarsi dalla Giunta provinciale amministrativa, disporre che una parte del provento della tassa sia erogata a far fronte alle spese o agli impegni da incontrarsi per la costruzione ed esercizio del porto alla Marina di Carrara accordandosi l'eventuale applicazione della legge 12 febbraio 1903, n. 50; ed una parte in contributi alla iscrizione degli operai dell'industria marmifera alla Cassa nazionale di previdenza per gli operai.

« Dalla data dell'entrata in vigore della presente legge è abrogato il regio decreto 19 settembre 1860 per la provvisoria istituzione di un diritto di pedaggio sui marmi a favore del comune di Carrara ».

(È approvato).

L'articolo secondo è dunque soppresso.

L'onorevole Artom aveva proposto di sostituirvi il seguente:

« Le disposizioni del precedente articolo sono estese al comune di Fivizzano ».

È evidente però che, essendo stato soppresso l'articolo secondo, tale emendamento non ha più ragione di essere.

ARTOM. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARTOM. Desidero spiegare la ragione che mi aveva consigliato a presentare l'emendamento.

Io mi rendo conto pienamente di quanto ha accennato l'onorevole presidente del Consiglio, ossia degli inconvenienti, che vi possono essere nello estendere questa disposizione di legge ad altri comuni. Ma noi abbiamo un comune, che è limitrofo a quello di Carrara, e, più che limitrofo, addirittura vicinissimo, più vicino a Carrara, che non sia Dronero a Cuneo.

Questo comune si trova nelle identiche condizioni di quello di Carrara.

Ogni anno al comune di Fivizzano si fanno richieste dall'ospedale per curare i feriti delle cave. L'ospedale non ha mezzi, e il comune ne ha ancor meno. Ogni anno

si debbono riattare le strade e il comune non sa dove prendere i fondi.

Io dico: date i mezzi al comune per provvedere a queste esigenze, perchè a nessun altro comune capita di dover curare i feriti delle cave; in nessun altro comune le strade sono così rovinate, come nel comune di Fivizzano. Vi sono esigenze locali di cui bisogna rendersi conto.

Io appunto ho chiesto che la stessa giustissima disposizione, proposta per il comune di Carrara, sia applicata al comune di Fivizzano, e spero che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà accogliere la mia proposta.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Artom, la legge del 12 febbraio 1903 e il regio decreto del 1860 si riferivano anche al comune di Fivizzano?

ARTOM. Le cave sono state aperte dopo! GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comprendo le ragioni, esposte dall'onorevole Artom. Esse tendono a dimostrare che il comune di Fivizzano ha bisogni speciali per il mantenimento dell'ospedale e delle strade. Ma questo è un argomento, che può valere per molti comuni d'Italia.

Riguardo al comune di Carrara si tratta, come è stato detto, di disciplinare una concessione, che il comune ha quasi come un diritto patrimoniale. Per Fivizzano, invece, si dovrebbe istituire un pedaggio. Comprendo i bisogni del comune di Fivizzano, ma non credo che sia questa la forma, con cui vi si possa provvedere. Il comune potrebbe imporre qualche nuova tassa locale, che colpisce i produttori di marmo e li obbligasse a rimborsare le spese necessarie alla manutenzione delle strade, che essi rovinano coi loro trasporti.

Ma nell'occasione, in cui si disciplina un reddito patrimoniale di un comune, introdurre un principio nuovo nella legislazione, istituire, cioè, un vero e proprio pedaggio sarebbe uscir fuori dalla misura, dallo scopo di questa legge. Prego quindi l'onorevole Artom di non insistere nel voler qui la risoluzione di questo problema, perchè se vi è una somiglianza estrinseca tra le due questioni, vi è invece una differenza intrinseca tra le ragioni che sussidiano la domanda del comune di Carrara e quelle che l'onorevole Artom ha esposte a proposito del comune di Fivizzano.

PRESIDENTE. Onorevole Artom, insiste nella sua proposta?

ARTOM. Consento volentieri nel desiderio dell'onorevole presidente del Consiglio. Non insisto nell'emendamento, ma lo prego di volermi suggerire, con la sua autorità ed esperienza, la soluzione di questo problema, che egli ha riconosciuto giusto. (*Oh! oh!*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Una tassa di famiglia, che colpisca i produttori delle cave! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Dunque l'articolo 2 si intende soppresso. Resta però la tariffa, di cui do lettura:

« Tariffa della tassa sui marmi escavati nel comune di Carrara.

	Limite massimo per tonnellata.
a) Marmi statuari e paonazzi tanto in blocchi riquadrati quanto in formi L.	8.00
b) Marmi greggi ordinari, venati, bardigli »	5.00
c) Marmi segati in tavole e lastre »	2.00
d) Marmi lavorati, quadrette, mortai e granulati »	1.00

I lastroni eccedenti lo spessore di 12 centimetri e mezzo saranno tassati come i marmi greggi ».

Questa tariffa s'intenderà annessa all'articolo primo. La pongo a partito.

(*È approvata*).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazione al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie concesse all'industria privata, sulle tramvie e sugli automobili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie concesse all'industria privata, sulle tramvie e sugli automobili.

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (*Vedi Stampato n. 909-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Candiani.

CANDIANI. Mi limito ad una semplice raccomandazione, che spero sarà tanto più facilmente accettata dall'onorevole ministro del tesoro, in quanto non dubito che anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà associarsi a me.

Non sono contrario a questa modificazione al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici; credo però opportuno di richiamare l'attenzione dei colleghi su talune importanti affermazioni e raccomandazioni contenute nella relazione della Giunta generale del bilancio, e credo specialmente opportuno che l'onorevole ministro del tesoro abbia a ripetere un affidamento che, soprattutto per quanto dice la relazione della Giunta generale del bilancio, mi pare assolutamente indispensabile.

La Giunta generale del bilancio, nella sua relazione, accenna che molti autorevoli colleghi reclamarono anche nelle ultime discussioni alla Camera i provvedimenti che questo progetto contempla, e che, per apprezzabili ragioni finanziarie, sono i minimi più prorogabili, per porre riparo ai ritardi lamentati nel corso degli affari, non per colpa del personale valentissimo e diligente (e qui sono perfettamente d'accordo con la Giunta generale del bilancio nell'associarmi a lei nel plauso a questo personale) che al presente ne disimpegna il servizio, ma appunto per la insufficienza numerica.

Ora il proporre a spizzico delle modificazioni, tanto più quando la stessa relazione accenna al fatto che vi è un'enorme esuberanza di personale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, mentre viceversa manca il personale, per le funzioni indicate appunto nella relazione della Giunta generale del bilancio, l'aumentare il personale senza toglierlo là dove ve ne è ad esuberanza, vuol dire aumentare quell'inconveniente al quale accennava l'onorevole Sallandra, così efficacemente, nel suo poderoso discorso di ieri, nei riguardi degli aumenti della burocrazia.

La Giunta generale del bilancio dice che ritiene sarebbe stato assai opportuno ridurre il numero e migliorare le condizioni economiche di questi impiegati, con criteri

uguali per le diverse categorie e classi, eliminando le dissonanze, le sperequazioni fra funzionari di eguali titoli, e le stridenti differenze nello sviluppo delle carriere.

Ora questo disegno di legge che noi approviamo non viene assolutamente a togliere nè dissonanze nè sperequazioni, e la stessa Giunta generale del bilancio accenna come il disegno venga ad aumentarle. Ed infatti la Giunta generale del bilancio dice:

« Anche per questa legge di organico, come per tutte le altre, si sono avute talune rimostranze sebbene in forma molto riguardosa per aumento di posti o variazioni di classifica, ma la Giunta non avendo la iniziativa delle spese non ha potuto apportare alcuna modificazione in ordine alla distribuzione segnata nella tabella, nè alla spesa ».

Riconosco l'urgenza della modificazione apportata e presentata, e per questo vi darò il mio voto favorevole; ma, per quanto l'urgenza vi sia, mi attendo dall'onorevole ministro del tesoro l'affidamento che non si presenteranno a spizzico queste modificazioni di organico, e che, quando il tempo lo consenta, e non vi sia l'urgenza di questo caso, sarà presentata quella modificazione completa e razionale che tolga ogni sperequazione e dissonanza, e non abbia ad aggravare quel coefficiente, già così dannoso, dell'aumento inutile della burocrazia, specialmente quando, come accenna la Giunta generale del bilancio, da un lato vi è un gran numero di impiegati che dovrebbero essere diminuiti, mentre dall'altro si provoca la creazione di altri nuclei di funzionari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAO-PINNA, relatore. L'onorevole Candiani ha preso in esame la relazione della Giunta, della quale debbo dar ragione per spiegare le considerazioni che hanno mosso la Giunta ad accettare la relazione che è stata proposta.

Fu notata parecchie volte in questa Camera, e anche di recente in occasione della discussione dell'ultimo bilancio, l'insufficienza tanto dell'organico amministrativo quanto dell'organico tecnico relativi al Ministero dei lavori pubblici.

E certamente si sarebbe voluto dagli oratori che in quella discussione presero la parola, che l'onorevole ministro avesse potuto presentare un organico completo tanto per l'organismo amministrativo quanto per l'organismo tecnico.

Senonchè l'onorevole ministro allora annunciava che questo organico era stato presentato, ma che per imperiose ragioni di finanza lo si era dovuto restringere e ridurre alle condizioni lamentate.

Ora, non accettare un organico presentato in questa forma sol perchè se ne voleva uno maggiore (l'onorevole Candiani si trova d'accordo con me e con la Giunta del bilancio) non sarebbe opportuno.

Si è accennato al fatto del largo personale nelle ferrovie; ma l'onorevole Candiani non dimenticherà che, appunto nella discussione dell'ultima legge ferroviaria, si è fissato che non si potessero fare maggiori assunzioni di personale.

Quindi, poichè quell'amministrazione è autonoma, e man mano cerca di diminuire il suo personale (come di fatti lo ha diminuito), così non si poteva fare il passaggio dalle ferrovie dello Stato all'amministrazione dei lavori pubblici, del personale che risultasse esuberante; tanto più che il personale delle ferrovie si è dovuto provvedere anche per le costruzioni, poichè per le costruzioni appunto l'amministrazione autonoma si è dovuta servire anche di funzionari straordinari. Ora, date queste considerazioni, le osservazioni che riguardano le sperequazioni di classe, eccetera, rientrano nell'ordinamento generale dei funzionari dello Stato, perchè si verifica in genere questa condizione: che mentre i titoli dei funzionari che si presentano ai diversi concorsi nelle diverse amministrazioni sono uguali e dimostrano in tutti la stessa capacità per l'assunzione ai pubblici servizi, in alcune amministrazioni la carriera si svolge molto più sollecitamente che in altre nelle quali essa è molto tarda.

Questa è la nota cui accenna la Giunta generale del bilancio, perchè appunto spera che il Governo si interesserà della grave questione che riguarda gli organici di tutte le amministrazioni, per stabilire un progetto di organico generale che dia modo all'amministrazione di diminuire il personale in quelle parti dove lo troverà esuberante, come di completarlo in quelle dove il personale è deficiente.

Ora, nessuno può contestare che nell'amministrazione dei lavori pubblici il personale sia assolutamente insufficiente tanto nei posti amministrativi quanto e più specialmente nel personale del Genio civile, per cui, mentre noi abbiamo proposto l'approvazione del presente disegno di legge basandoci sul principio del più stretto neces-

sario perchè quell'amministrazione possa procedere normalmente, così attendiamo che qualche ministro dei lavori pubblici presenti in seguito l'organico del Genio civile.

È facile lamentare il ritardo nello studio delle opere, (e lo abbiamo sentito nella discussione del bilancio in cui esso fu lamentato da tutti i colleghi di qualunque parte della Camera); ma quando gli organici non sono sufficienti, il ministro non può dar corso a tutte le domande che vengono dai comuni e dalle provincie; e quindi queste pratiche non possono trovare espletamento nonostante la valentia dei funzionari del Ministero.

Pertanto io pregherei senz'altro la Camera di approvare per ora questo organico, nel quale io volevo anche, a nome della Giunta, proporre al ministro la facoltà di derogare alle disposizioni degli articoli 5 e 6 della legge sullo stato giuridico. Il ministro mi ha pregato di desistere; e d'accordo con la Giunta io ho desistito anche per questa facoltà che volevamo accordare per completare i posti.

Credo che dopo queste mie dichiarazioni la Camera vorrà approvare il disegno di legge.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Peccato che sia venuto adesso!

CAVAGNARI. Abbia pazienza, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Dicevo solo che mi dispiace che sia venuto adesso, perchè così non si può chiudere la discussione generale. (*Si ride*) Ad ogni modo ha facoltà di parlare.

CAVAGNARI. Volevo dire che siamo in una delle sedute mattutine, a scartamento ridotto...

PRESIDENTE. Ma sono tutte eguali le sedute!

CAVAGNARI. Lo so, onorevole Presidente. Abbia pazienza! Ne ho tanta anch'io come contribuente... (*ilarità*).

PRESIDENTE. Vede quanti deputati ci sono!

CAVAGNARI. Vedo, vedo! E vedo che corrono giù delle cifre affrettatamente, che poi sono destinate a riversarsi su quelle tali tasche dei contribuenti!

Non mi oppongo in massima che si venga ad una riforma degli organici. Consento a questo proposito con quanto è espresso nella relazione della Giunta del bilancio, però mi domando una cosa, se cioè in questo scorcio di lavori affrettati, sia il caso di

approvare un aumento di impiegati, nell'Amministrazione centrale, mentre domandiamo la riforma per la parte periferica del Genio civile, disseminato nelle diverse zone del nostro territorio italiano.

Invece qui si tende a conglobare al centro, dove non disconosco che si potrà anche lavorare, ma se dovessi qui rispecchiare l'eco di molte voci, dovrei dire che si giuoca forse a chi fa meno. Ma non voglio raccogliere queste voci.

Vedo che qui nella relazione è detto che « l'Ufficio speciale delle ferrovie, sorto dalle ceneri dell'antico Ispettorato, fu costituito con pochi funzionari, modesti eroi i quali spontaneamente rinunziarono a seducente carriera. »

Se però mettiamo questi periodi ampollosi a riscontro coi servizi che abbiamo avuto da questi ispettorati ferroviari, vediamo che fanno molto magra figura. Mi domando perchè siano destinati questi periodi così gonfi a venire a gonfiare anche le relazioni. Siamo in periodo di velivoli, in cui si cammina volentieri anche per l'aria, e, francamente, padrone di andarci chi vuole! Ma quando queste cose sono destinate a rispecchiarsi in tante altre somme che si ripercuotono nelle tasche del contribuente, non possiamo che augurare che questi danari siano ben spesi. Non dubito che siano bene spesi; ma soprattutto dico che non posso, come feci altre volte, non protestare che in questi giorni di fretta, in cui il sole canicolare consiglia una specie di esodo, si portino in fretta e furia questi progetti e si vadano convogliando in queste sedute, siano mattutine siano pomeridiane, questi nuclei di milioni che il povero contribuente deve pagare.

Dopo fatto questo sfogo modesto, come povero, ma diligente contribuente, (*Si ride*) perchè pago anch'io la mia parte, non ho niente da aggiungere, e mi auguro che sia meglio distribuito il lavoro durante l'anno, composto di dodici mesi.

Mi pare che sia ora di distribuirlo meglio, perchè non venga ad affaticare la borsa e l'intelletto in queste ultime sedute.

E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Tutti gli oratori che hanno parlato su questo disegno di legge ne hanno riconosciuta la necessità, persino, direi, l'onorevole Cavnagnari, perchè egli stesso ha concluso che non sarà contrario col suo voto.

La Giunta generale del bilancio, se mai, ha fatto osservazioni nel senso che vi fosse insufficienza e si dovessero presentare provvedimenti maggiori; vede quindi l'onorevole Candiani, il quale del resto ha riconosciuto come questo progetto non presenti difficoltà, che si è fatto il minimo possibile.

Io mi sono attenuto strettamente al minimo, mentre avrei voluto presentare proposte molto più complete, perchè basterebbe notare che vi sono 12 sezioni al Ministero, le quali mancano del titolare e qui si provvede soltanto per quattro di esse.

Come ho detto già nella relazione del bilancio, io mi propongo di introdurre nelle amministrazioni da me dipendenti semplificazioni che conducano alla riduzione delle sezioni; solo per questo non ho proposto di completare il quadro appunto. Ma assolutamente non si può più andare innanzi; i colleghi che più particolarmente conoscono questi servizi sanno che i funzionari fanno proprio miracoli e sono assolutamente aggravati di lavoro e non possono, data la mole del lavoro da compiere e non ostante la loro maggiore solerzia, corrispondere completamente alle necessità del servizio.

L'onorevole Candiani ha riconosciuto questo, ma soggiungendo — mi pare — che a suo avviso vi possono essere nelle altre amministrazioni delle esuberanze di personale.

Questo però riguarda una questione d'insieme, che esorbita dai limiti del presente disegno di legge; bisognerebbe diversamente entrare nell'esame generale di tutte le amministrazioni dello Stato, particolarmente di quella di cui egli ha parlato, cioè dell'amministrazione ferroviaria.

Ad ogni modo non è questa certamente la sede per tale discussione; egli sa che è stata presentata una legge ferroviaria con la quale si deve provvedere alla riforma dell'Amministrazione.

Sarà allora il caso di vedere se vi siano delle esuberanze in qualche parte dell'amministrazione, e se vi sia la possibilità di riduzione del personale; ma non possiamo di ciò trattare incidentalmente a proposito di questo disegno di legge, il quale, secondo l'onorevole Cavagnari, ha il torto di venire in discussione in questo scorcio di lavori parlamentari.

Veda, onorevole Cavagnari, questo disegno di legge, se non materialmente questo foglio di carta che porta il numero 909, era già innanzi al Parlamento ed era già stato approvato nella sua sostanza dalla Giunta del bilancio del 1909, e si trovava

all'esame della Camera quando io entrai nel Ministero dei lavori pubblici, nell'aprile del 1910.

Se non che, quando venne in discussione sotto forma di tabella aggiunta ad un altro disegno di legge, essendo sorte delle osservazioni intorno alla distribuzione dei posti ed alla procedura seguita per l'esame di esso da parte del Parlamento, io acconsentii di rinviarlo alla Giunta generale del bilancio.

Dunque, onorevole Cavagnari, è da più di un anno che le presenti proposte attendono di essere approvate, ed ormai ogni ulteriore indugio sarebbe assolutamente dannoso, poichè in questo modo i servizi non possono andare avanti.

Bisogna pensare che abbiamo per la legge sulle ferrovie della Basilicata e della Calabria circa milleduecento chilometri da costruire, e che l'Ufficio di vigilanza, costituito con personale tolto da altre divisioni del Ministero, è ormai sopraccarico di lavoro, dato l'aumento delle linee concesse all'industria privata da vigilare e non solo delle linee ferroviarie ma anche automobilistiche e tramviarie, tanto che si può dire che, se non si aumentano i ruoli del personale, una vigilanza seria delle costruzioni della Basilicata e della Calabria non potrà esercitarsi.

Eppure io ho cercato di limitare gli aumenti di personale al minor numero possibile, mosso dall'intendimento, che è di tutti noi, di non aumentare la burocrazia; ma è evidente che il crescere degli affari, che è una conseguenza dello sviluppo economico di questi anni, porta come conseguenza un aumento di personale.

Poichè dunque gli apprezzamenti dell'onorevole Cavagnari circa la opportunità di discutere simile disegno di legge in queste ultime sedute non sono giustificati, essendo le sedute, come ha notato opportunamente il nostro illustre Presidente, tutte uguali e poichè, d'altro lato, questo disegno di legge è stato già da tempo esaminato e riconosciuto necessario, confido che la Camera vorrà approvarlo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono portati nel ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici, a decorrere dal 1º luglio 1911, gli aumenti e le variazioni di cui alla unita tabella, restando autorizzata l'annua maggiore spesa di lire 174,000 ».

Si dia lettura della tabella annessa.

SCALINI, segretario, legge:

PERSONALE DI VIGILANZA.

	Stipendio	Ruolo attuale	Variazioni
Ispettori generali	L. 10,000	3	— 2
Ispettori superiori di 1ª classe	» 10,000	—	+ 2
Ispettori superiori	» 9,000	3	— 3
Ispettori superiori di 2ª classe	» 9,000	—	+ 3
Ispettori capi di 1ª classe	» 8,000	5	+ 2
Ispettori principali di 1ª classe	» 6,000	9	+ 1
Ispettori principali di 2ª classe	» 5,000	9	+ 1
Primi ispettori di 1ª classe	» 4,500	10	+ 1
Primi ispettori di 2ª classe	» 4,000	10	+ 1
Ispettori di 1ª classe	» 3,500	14	+ 3
Ispettori di 2ª classe	» 3,000	16	+ 3

PERSONALE AMMINISTRATIVO.

Direttori capi divisione di 2ª classe	L. 7,000	6	+ 2
Capi sezione di 1ª classe	» 6,000	15	+ 1
Capi sezione di 2ª classe	» 5,000	11	+ 1
Primi segretari di 1ª classe	» 4,500	19	+ 1
Primi segretari di 2ª classe	» 4,000	19	+ 1
Segretari di 1ª classe	» 3,500	19	+ 2
Segretari di 2ª classe	» 3,000	18	+ 2

PERSONALE DI RAGIONERIA.

Capi sezione di 1ª classe	L. 6,000	4	+ 2
Primi ragionieri di 2ª classe	» 4,000	9	+ 2
Ragionieri di 3ª classe	» 2,500	12	+ 2

PERSONALE D'ORDINE.

Archivisti capi	L. 4,000	5	+ 1
Archivisti di 1ª classe	» 3,500	18	+ 4
Archivisti di 2ª classe	» 3,000	14	+ 2
Applicati di 1ª classe	» 2,500	28	+ 5
Applicati di 2ª classe	» 2,000	19	+ 4
Applicati di 3ª classe	» 1,500	8	+ 2

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 1 con l'annessa tabella della quale è stata data lettura. Coloro che lo approvano son pregati di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

È data facoltà al Governo di corrispondere assegni mensili, nel limite massimo della metà dello stipendio, ai funzionari destinati alla vigilanza sulle costruzioni delle ferrovie in Basilicata e in Calabria.

Per provvedere alla relativa spesa è aumentato di lire 30,000, a decorrere dall'eser-

cizio 1911-12, l'annuo stanziamento del capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici: « Spese di sorveglianza sulle costruzioni delle ferrovie concesse all'industria privata » mediante trasporto di uguale somma dal capitolo dello stesso bilancio: « Assegnazione per un fondo di riserva per maggiori stanziamenti relativi a spese autorizzate da leggi precedenti o dalla legge 30 giugno 1904, n. 293 per eventuali nuove opere da autorizzarsi con la legge di bilancio per somme non eccedenti lire 30,000 e con leggi speciali per somme superiori ».

(È approvato).

Vi è ora la seguente disposizione transitoria proposta dagli onorevoli Bignami e Venceslao Amici e che formerebbe un articolo 3:

« È data facoltà al ministro dei lavori pubblici, per un anno dalla promulgazione della presente legge, di coprire tutti i posti che si renderanno vacanti nel ruolo di vigilanza (Ufficio speciale delle ferrovie) derogando dal disposto degli articoli 5 e 6 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili ».

L'onorevole Venceslao Amici ha facoltà di svolgerla.

AMICI VENCESLAO. L'onorevole Bignami mi ha incaricato di ritirare questa proposta nella fiducia che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà, nella sua equanimità, trovar modo di riparare alla sperequazione, messa in rilievo dalla nostra proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Ringrazio l'onorevole Venceslao Amici e l'onorevole Bignami di aver consentito alla mia preghiera di ritirare la loro proposta.

Io studierò volentieri se sia possibile di fare qualche facilitazione in sede di regolamento; ma non era certo opportuno modificare incidentalmente con questo disegno di legge la legge organica sullo stato degli impiegati civili e sulla loro carriera.

Poichè, come ha giustamente osservato l'onorevole relatore della Giunta del bilancio, si dovrà forse venire a nuovi provvedimenti, potremo esaminare allora questa questione cercando di risolverla conforme ad equità.

PRESIDENTE. L'onorevole Venceslao Amici ritira dunque, anche per il collega Bignami, il suo articolo aggiuntivo.

Il disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Trasporto di fondi residui dal bilancio del Ministero dell'interno a quelli dei Ministeri delle poste e dei telegrafi e delle finanze per costruzione di locali nella stazione internazionale di Domodossola e in quelle di Preglia, Varzo e Iselle.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Trasporto di fondi residui dal bilancio del Mi-

nistero dell'interno a quelli dei Ministeri delle poste e dei telegrafi e delle finanze per costruzione di locali nella stazione internazionale di Domodossola e in quelle di Preglia, Varzo e Iselle.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 856-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta ed ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Richiamo l'attenzione della Camera sulla relazione della Giunta del bilancio la quale, nel proporre l'approvazione di questa legge, dice: « ma non per questo esso cessa di essere un espediente che sarà bene non si ripeta, almeno fin tanto che la nostra legge di contabilità rimarrà qual'è attualmente ».

La Giunta dunque riconosce che non è corretto o, per lo meno, opportuno, trasportare gli avanzi da un bilancio all'altro. Il bilancio del 1910-11 si è chiuso stanotte. C'è un avanzo sul bilancio X, resti questo avanzo e alle deficienze degli altri bilanci si faccia fronte con opportuni stanziamenti, o nel bilancio di assestamento o nei bilanci futuri. Ma consumare gli avanzi per saldare altri deficit, credo che contrasti con la nostra legge di contabilità.

Per conseguenza, senza fare proposte di disapprovazione di questo disegno di legge, tanto più che esso interessa il collegio dell'onorevole Falcioni, per il quale nutro tante simpatie (*Si ride*), credo mio dovere di raccomandare alla onorevole Giunta del bilancio che simili espedienti realmente non si ripetano e, in questa speranza, finisco il mio breve dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quando fu presentato questo disegno di legge, non si trattava di un avanzo già accertato, perchè il disegno di legge fu presentato il 17 maggio. Siccome si prevedeva che al Ministero dell'interno, non occorresse questa spesa, essa venne destinata per altri servizi ad altri due Ministeri. La ragione addotta dall'onorevole Cornaggia starebbe se il disegno di legge lo presentassimo oggi.

CORNAGGIA. Ma lo votiamo oggi.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sta bene, ma ho già detto che fu presentato il 17 maggio e non ha altra portata se non questa: non di chie-

dere altro denaro al tesoro, ma di spendere quello che la Camera ha già approvato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« Sulla somma di lire 22,753.66 rimasta disponibile sul conto dei residui del bilancio del Ministero dell'interno, al capitolo n. 183 dell'esercizio finanziario 1910-11, e sopravanzata sul fondo di lire 755,000 accordato con la legge 8 luglio 1903, n. 310, è autorizzato il trasporto:

a) di lire 13,757.37 al capitolo aggiunto n. 150 « *Costruzione di locali per lo impianto del servizio delle poste e dei telegrafi nella stazione internazionale di Domodossola* » del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11;

b) di lire 7,789.12 al capitolo aggiunto n. 359 « *Costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale nella stazione internazionale della strada ferrata di Domodossola, e in quelle di Preglia, Varzo e Iselle* » del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni all'organico per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni all'organico per il Corpo degli agenti di custodia delle carceri ».

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario legge: (Vedi *Stampato* n. 952-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Al ruolo organico degli agenti di custodia delle carceri, stabilito con la tabella C annessa alla legge 30 dicembre 1906, n. 649, è sostituito quello fissato dalla tabella allegata alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella.

SCALINI, segretario, legge:

Ruolo organico per il Corpo degli agenti di custodia degli stabilimenti carcerari.

GRADI	Posti per grado	Stipendio annuo	
		individuale	per grado
Comandanti	50	2,200	110,000
Capi guardia	215	2,000	430,000
So'tocapi guardia	325	1,800	585,000
Guardie scelte	1,800	1,400	2,520,000
Guardie	3,500	1,200	4,200,000
Allievi	200	900	180,000
	6,090		8,025,000

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1 con la tabella annessa di cui si è data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« Ferme restando le altre concessioni di cui attualmente godono gli agenti di custodia, ai graduati, alle guardie scelte ed alle guardie del Corpo degli agenti medesimi la paga è aumentata di annue lire cento ad ogni rafferma che contrarranno ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 939-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta ed ha facoltà di parlare l'onorevole Buonanno il quale insieme con gli onorevoli Scalori, Landucci, Sanarelli e Montauti ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando il disegno di legge con cui si provvede al personale della prima categoria dell'Amministrazione provinciale, invita il Governo a studiare sollecitamente l'equiparazione del ruolo del personale di ragioneria delle Prefetture a quello delle Intendenze di finanza ».

BUONANNO. Ritarderò di cinque minuti soltanto l'approvazione di questo importante disegno di legge, per cui il personale di prima categoria del Ministero dell'interno deve essere ancora una volta grato all'onorevole Giolitti ed alla Camera. E spenderò una parola sola per il personale di seconda categoria. Di questo personale dopo la presentazione del disegno di legge si sono occupati ed il Senato e la Camera. Io sono perfettamente d'accordo nelle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio al Senato, e cioè che non era possibile, per ragioni ovvie, di equiparare il personale

di seconda categoria a quello di prima categoria.

Però non posso essere egualmente soddisfatto della dichiarazione fatta in questa Camera dall'onorevole Falcioni, nella risposta data ad un'interrogazione dell'onorevole Mezzanotte. Infatti l'onorevole sottosegretario di Stato dichiarò che il personale di ragioneria delle prefetture aveva già ottenuto dei miglioramenti.

Ora noi abbiamo avuto tre leggi in questa materia: la legge 8 luglio 1906, n. 317, che importò una spesa a favore del personale di prima categoria di 253 mila lire ed a favore di quello di seconda categoria di 239 mila lire, a favore della terza categoria lire 68,500. Con detta legge furono migliorate tutte e tre le categorie. Non così con l'altra legge del 30 giugno 1907, n. 387, che importò una maggiore spesa di lire 651,500 per la prima categoria e di lire 92,500 per la terza categoria.

Quindi in questa seconda legge nessun miglioramento vi era per il personale di seconda categoria. La terza legge, del 30 giugno 1908, n. 304, portò un aumento di spesa di lire 364,500 lire per la prima categoria e di 443,500 per la seconda e di lire 12,000 per la terza. Però questa legge, che indiscutibilmente portò un sensibile miglioramento finanziario al personale di seconda categoria, recò a questa categoria il colpo di grazia, per così dire.

Infatti furono ridotti i posti di primo ragioniere da 130 ad 80, furono cioè soppressi 50 posti, e, per tale riduzione, di coloro che guadagnarono e vinsero il concorso per primo ragioniere nel 1904, ve ne sono ancora 15 che da oltre sette anni esercitano effettivamente tali funzioni senza averne lo stipendio.

Per questa ragione noi raccomandiamo all'onorevole ministro di volere studiare sollecitamente se non sia il caso di equiparare il personale di ragioneria del Ministero dell'interno a quello delle ragionerie delle intendenze di finanza. Perchè questi due personali hanno su per giù le stesse mansioni nelle amministrazioni provinciali dello Stato.

Ed allora noi vediamo che nel personale di ragioneria delle intendenze di finanza esistono quattro posti di ispettore a lire 7,000, mentre nelle ragionerie delle prefetture non ve n'è nessuno; che esistono 39 posti di ragioniere capo a 6 mila lire contro venti posti al Ministero dell'interno,

39 posti a 5 mila lire contro 39, e così via di seguito.

Di modo che in complesso abbiamo 280 posti nel ruolo inferiore delle intendenze contro 512 all'Amministrazione dell'interno. Sicchè la differenza è questa: che nelle intendenze vi sono posti a 7 mila lire che nelle prefetture mancano, i ragionieri capi delle intendenze sono 78, divisi in due categorie, con stipendio di 6 mila e di 5 mila lire rispettivamente, mentre nelle prefetture i ragionieri capi sono soltanto 69 divisi in due classi, la prima di soli 20 posti con stipendio a lire 6 mila e la seconda di 49 posti con stipendio di lire 5 mila; nelle intendenze i primi ragionieri sono 120 ed i ragionieri 280, mentre nelle prefetture i primi ragionieri sono appena 80 ed i ragionieri delle classi inferiori 512.

Ecco perchè noi ci siamo permessi di presentare questo ordine del giorno. E poichè ho la parola mi permetto anche di fare una raccomandazione a favore del personale subalterno del Ministero dell'interno. E non aggiungo altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di parlare.

MICHELI. Al Ministero dell'interno si è sempre provveduto al fabbisogno della categoria d'ordine col richiamo di comandati di altre amministrazioni dipendenti dal Ministero stesso. Ora io credo opportuno di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno circa la categoria degli applicati a 2,000 e a 1,500 lire, per lo aumento di 158 posti che ora viene proposto.

È stato così largamente praticato questo sistema di chiamare il personale di ruolo, che è solamente di 96 contro un centinaio che sono appunto quelli comandati. Questo viene a produrre un grave danno al personale effettivo, precludendo quasi ogni possibilità di avanzamento, come si può anche vedere dai ruoli stessi.

Ora col disegno di legge che discutiamo e con l'altro che segue si viene appunto ad aumentare il ruolo di 158 posti nella predetta categoria di ordine della provincia, che vengono al Ministero con cento dei comandati. Logicamente pareva che si dovessero mandare alla loro sede naturale tutti quanti i comandati ed aumentare invece la categoria d'ordine dell'Amministrazione centrale, come si è fatto nelle condizioni quasi identiche nei Ministeri della guerra, della marina e della grazia e giustizia.

Mi sembra che i desiderata di questa

parte di categoria di personale siano abbastanza ragionevoli ed equi. Essi non vi chiedono alcun aumento, ma domandano solo una situazione più equa, la quale faccia sì che non vengano lesi i diritti del personale effettivo, a vantaggio del personale aggiunto, con l'abolizione di questo sistema burocratico, il quale non sembra interamente approvabile.

Credo che l'onorevole ministro possa accogliere questa istanza ed ora specialmente possa stabilire che vengano rimandati questi comandati alle loro sedi naturali e che i fondi all'uopo destinati per l'aumento del personale delle due categorie provinciali vengano devoluti per aumentare l'organico della categoria d'ordine della amministrazione provinciale dell'interno di tanti posti, quanti sono quelli oggi occupati dai comandati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Buonanno ha trattato la questione della carriera di ragioniere presso le prefetture. Egli stesso ha ricordato però due leggi, con le quali, a mia proposta, quella carriera fu notevolmente migliorata.

Io convengo nella grande importanza del servizio che vien reso dal personale di ragioneria delle prefetture. Ma prego l'onorevole Buonanno di considerare che egli, nell'esporre le condizioni di questa carriera, non ha tenuto conto che nell'Amministrazione dell'interno la carriera delle prefetture cammina insieme con la carriera del Ministero; ond'è che il personale di ragioneria viene promiscuamente dal Ministero alla provincia e da questa al Ministero. I posti d'ispettore superiore che nelle intendenze di finanza sono considerati come posti della carriera provinciale nel Ministero dell'interno sono al centro.

Ma pare logico che l'ufficio d'ispezione delle prefetture sia affidato ai funzionari che appartengono all'Amministrazione centrale e che sotto gli ordini del Governo centrale, vadano a vedere se gli uffici provinciali funzionano regolarmente.

Con questo disegno di legge mi sono soprattutto proposto il fine di migliorare notevolmente la carriera superiore delle prefetture, in modo da richiamare ad essa i giovani più distinti che escono dalle nostre Università.

A questo scopo ho diminuito di cento i posti della carriera superiore, affinchè co-

loro che vi entrano non abbiano ad eseguire lavori materiali, ma lavori che richiedono un grado superiore d'intelligenza.

E, poichè bisogna provvedere a questi lavori materiali, nei quali in molte prefetture s'adoperano impiegati della carriera superiore, ho aumentato la carriera d'ordine delle prefetture.

I posti di cui parla l'onorevole Micheli stanno a sostituire altrettanti posti della carriera superiore delle prefetture, affinchè a chi ha preso una laurea non siano affidati lavori puramente materiali: ed invece questi lavori di tenuta d'archivi, registri, ecc., siano dati ad impiegati d'ordine.

Perciò non potrei accettare ora la proposta di portare l'aumento al centro, anzi che nelle provincie. In queste è necessario il personale adatto, dipendente dalle prefetture; al centro sono alcuni comandati; e mi propongo di rimandarne più che sarà possibile in provincia.

Così mi propongo di semplificare un po' gli ingranaggi troppo complicati. Anzi, ho pregato i prefetti di studiare diligentemente quali siano i lavori d'ordine materiale e superfluo, che si possano sopprimere. Con queste semplificazioni, potrò fare a meno di molti impiegati che sono al centro; e metterò le prefetture in condizione di funzionare con maggiore prontezza.

Aggiungo, onorevole Buonanno, che non mi rifiuto di prendere in esame le condizioni degli impiegati delle ragionerie; ma una parificazione completa con quelli delle intendenze non sarà possibile: perchè al Ministero dell'interno concorrono insieme le carriere centrale e provinciale; mentre, fra queste, nelle intendenze, v'è una separazione assoluta. In ogni modo esaminerò fino a qual punto le ragioni d'equità consiglino un altro miglioramento, affinchè la carriera delle prefetture non sia inferiore a quella delle intendenze di finanza.

PRESIDENTE. Onorevole Buonanno, insiste?

BUONANNO. No.

CAO-PINNA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CAO-PINNA, relatore. La Giunta deve fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

In questo disegno di legge si dispone che gli esami debbano farsi pel passaggio dallo stipendio di 4 mila lire a quello di 4,500; mentre, nelle altre Amministrazioni, sono fissati pel passaggio dalle 3,500 alle 4 mila. Ora, stando alla disposizione che approvo e che la Giunta consente d'approvare, raccomandando, a nome della Giunta, di vedere se anche nelle altre Amministrazioni si possa introdurre la disposizione che gli esami si facciano pel passaggio dalle 4 mila lire alle 4,500.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Terrò conto di questa raccomandazione, quando vengano in questione gli organici delle altre Amministrazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Alla tabella organica per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno allegata alla legge 30 giugno 1908, n. 304, è sostituita la tabella A annessa alla presente legge.

« Ai consiglieri con le funzioni di sottoprefetto è concessa un'annua indennità di lire mille ciascuno, con effetto dal 1º gennaio 1912.

« I consiglieri aggiunti possono, con decreto reale, essere incaricati delle funzioni di consigliere.

« Per questi, come per gli altri funzionari dell'Amministrazione provinciale restano ferme le disposizioni relative al passaggio di Amministrazione, sanzionate dall'articolo 2 della legge (testo unico) 22 novembre 1908, n. 693 ».

Si dia lettura della tabella A annessa al disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge:

TABELLA A.

Ruolo organico dell'Amministrazione provinciale.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Carriera amministrativa.				
Prefetti	I	12,000	24	288,000
Id.	II	10,000	45	450,000
Vice-prefetti	—	8,000	75	600,000
Consiglieri	I	7,000	100	700,000
Id.	II	6,000	120	720,000
Id.	III	5,000	120	600,000
Id.	IV	4,500	60	270,000
Consiglieri aggiunti	I	4,000	100	400,000
Id.	II	3,500	160	560,000
Id.	III	3,000	160	480,000
Id.	IV	2,500	160	400,000
Id.	V	2,000	50	100,000
Alunni	—	—	70	—
			1.244	5,568,000
Carriera d'ordine.				
Archivisti capi	—	4,000	17	68,000
Archivisti		3,500	85	297,500
Id.	II	3,000	90	270,000
Applicati		2,500	178	445,000
Id.	II	2,000	158	316,000
Id.	III	1,500	127	190,500
Alunni	—	—	32	—
			687	1,587,000

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. Desidero dal ministro una spiegazione che riguarda più che altro una questione di forma; ma si sa che, qualche volta, le questioni di forma finiscono per diventare questioni di sostanza.

Nell'articolo 1 si fa riferimento alla tabella allegata alla relazione; e si mantiene la funzione di sottoprefetto.

Vi si parla anzi dei consiglieri preposti alla Direzione dei circondari, e si stabilisce un'indennità speciale per loro: questi consiglieri, appunto oggi, hanno anche la qualifica di sottoprefetti; ma nella tabella questa qualifica è scomparsa: sono tutti consiglieri: onde la spiegazione che domando è questa: i sottoprefetti come denominazione amministrativa s'intendono aboliti per il fatto che i consiglieri delegati sono diventati viceprefetti, ovvero rimangono anche come funzione, non solo, ma come qualifica? Mi parrebbe che fosse il caso di chiarire la cosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Risulta dall'articolo 1º che viene conservata la qualifica di sottoprefetto.

MEDA. Ma non nella tabella.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Qui non si è mutato niente di ciò che si fa attualmente. Attualmente c'è una sola categoria di consiglieri e sottoprefetti, ma sono sottoprefetti che concorrono in carriera coi consiglieri, cosicchè è sempre in facoltà del Governo di prendere i sottoprefetti e destinarli alle funzioni di consigliere, come prendere un consigliere e destinarlo alle funzioni di sottoprefetto. E questo che è in vigore ora è un provvedimento molto opportuno, perchè vi sono funzionari che, a dover fare i sottoprefetti, cioè a dover dirigere, si dimostrano non adatti in certi momenti difficili, mostrano di non avere attitudini direttive, mentre possono fare egregiamente da consiglieri di prefettura sotto gli ordini di un prefetto. Questo stato di cose continuerà ancora. La tabella qui nomina solo i consiglieri perchè tiene conto del titolo vero, non della funzione; ma il consigliere quando è destinato alla funzione di sottoprefetto conserva questo titolo che gli è mantenuto dall'articolo 1 della legge.

MEDA. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 1 con la tabella annessa della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« Durante il periodo di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, sopra proposta del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, approvata dal Consiglio dei ministri, il Governo può disporre d'ufficio il collocamento a riposo dei funzionari dell'Amministrazione dell'interno, i quali abbiano compiuto almeno trenta anni di servizio.

« La spesa per le relative pensioni non deve eccedere la somma di lire duecentomila ».

(È approvato).

Art. 3.

« I consiglieri aggiunti che per effetto della presente legge verranno a trovarsi in soprannumero nelle rispettive classi, conserveranno l'attuale stipendio, che sarà loro corrisposto, nella parte straordinaria del bilancio, fino a che troveranno posto nel nuovo ruolo.

« Non si farà luogo ad ammissione di nuovi impiegati finchè il numero di quelli in carica sia ridotto entro i limiti stabiliti dal nuovo organico.

« I posti di applicato di 3ª classe, che si renderanno disponibili coll'attuazione del nuovo organico, saranno conferiti, per la prima volta, agli scrivani dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, i quali abbiano superato il prescritto esame di concorso di cui all'articolo 12 del regio decreto 29 agosto 1909, n. 748.

« Gli ispettori generali che attualmente hanno lo stipendio di lire settemila non passeranno alla classe a lire ottomila finchè non siano stati promossi a tale classe i direttori capi di divisione che li precedono nel ruolo di anzianità ».

FULCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULCI. Debbo fare una raccomandazione all'onorevole ministro. In questo articolo si dà agli scrivani di prefettura la possibilità di essere promossi ad applicati, qualora siano nelle condizioni di essere ammessi all'esame di concorso di cui all'articolo 12 del regio decreto 29 agosto 1909. Evidentemente resteranno fuori, per l'impossibilità di possedere queste condizioni, molti poveri scrivani, i più vecchi specialmente,

per i quali non c'è veramente un trattamento molto lieto: si tratta di modesti impiegati che fanno il loro dovere, che compiono un lavoro penoso molte volte e che sono remunerati in modo non molto generoso. Io non propongo alcun emendamento a questo progetto che viene dal Senato, perchè è bene che sia presto approvato per le esigenze dei pubblici servizi, ma mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro questi poveri paria dell'Amministrazione, questi poveri scrivani, sia per lo stipendio, sia per confortarli nei loro diritti, in modo che se non si dia loro una pensione, se ne migliorino le condizioni e si assicurino loro anche il tozzo di pane nella vecchiaia. In questo senso avevo presentato una mozione firmata da un centinaio di colleghi ed è a nome di tutti che fo viva raccomandazione all'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Naturalmente, trattan-

dosi di posti di organico in uffici che portano diritto a pensione, bisogna conferirli a persone che abbiano ancora la possibilità di raggiungere questo diritto e per ciò rimangono fuori quelli che sono già troppo avanzati d'età. Quanto ad altro provvedimento, io vedrò, in quanto è possibile col bilancio, di migliorare le retribuzioni di questi funzionari e non trovo altro provvedimento possibile in questo momento.

FULCI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

« Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge, giusta le annesse tabelle A e B, le quali entreranno in vigore il 1^o gennaio 1912 ».

Si dia lettura della tabella B.

SCALINI, segretario, legge:

TABELLA B.

Ruolo organico dell'Amministrazione centrale.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Direttori generali	—	10,000	4	40,000
Vice-direttori generali	—	9,000	4	36,000
Direttori capi di divisione e ispettori generali.	I	8,000	11	88,000
Direttori capi divisione	II	7,000	5	35,000
Capi sezione.		6,000	14	84,000
Id.	II	5,000	10	50,000
Primi segretari	—	4,500	21	94,500
Segretari	I	4,000	7	28,000
Id.	II	3,500	12	42,000
Id.	III	3,000	12	36,000
Id.	IV	2,500	12	30,000
Id.	V	2,000	5	10,000
			117	573,500

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 4, con la tabella B annessa della quale è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 5.

Disposizione transitoria.

« Nella prima attuazione della presente legge un decimo dei posti di consigliere di 4ª classe o di primi segretari potrà, entro sei mesi, essere conferito a quei segretari di 1ª classe, sia dell'Amministrazione centrale che provinciale, i quali alla pubblicazione della legge medesima abbiano non meno di dodici anni di servizio e che a giudizio del Consiglio di Amministrazione del personale siano riconosciuti ottimi e nel possesso delle attitudini necessarie per compiere lodevolmente le funzioni del grado superiore. Costoro però saranno classificati per anzianità dopo i funzionari già dichiarati idonei in seguito ad esame ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il personale dell'Ammini-

strazione della pubblica sicurezza » già approvato dal Senato.

Se ne dia lettura.

SCALINI, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 940-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono istituite quattro nuove questure di pubblica sicurezza nelle città di Alessandria, Brescia, Foggia e Lecce ».

(È approvato).

Art. 2.

« Alle tabelle organiche per il personale degli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza allegate alla legge 30 giugno 1908, numero 304; e per il corpo delle guardie di città allegate alla legge (testo unico) 31 agosto 1907, n. 690, sono sostituite le tabelle A e B annesse alla presente legge ».

Si dia lettura delle tabelle A e B.

SCALINI, *segretario, legge*:

TABELLA A.

Organico del personale dell'amministrazione di P. S.

GRADO	Classe	Numero dei posti	Stipendio	Spesa
Carriera di concetto.				
Ispettori generali	1ª	4	8,000	32,000
Id.	2ª	4	7,000	28,000
Questori	1ª	10	8,000	80,000
Id.	2ª	12	7,000	84,000
Vice-questori	—	22	6,500	143,000
Commissari	1ª	65	6,000	390,000
Id.	2ª	70	5,000	350,000
Id.	3ª	135	4,500	607,500
Vice-commissari	1ª	10	4,000	40,000
Id.	2ª	38	3,500	133,000
Id.	3ª	36	3,000	108,000
Id.	4ª	33	2,500	82,500
Id.	5ª	27	2,000	51,000
Alunni	—	9	—	—
Delegati	1ª	90	4,000	360,000
Id.	2ª	350	3,500	1,225,000
Id.	3ª	325	3,000	975,000
Id.	4ª	300	2,500	750,000
Id.	5ª	250	2,000	500,000
Alunni	—	78	—	—
Ragioniere	—	1	4,000	4,000
Carriera d'ordine.				
Archivisti capi	—	22	4,000	88,000
Archivisti	1ª	66	3,500	231,000
Id.	2ª	65	3,000	195,000
Applicati	1ª	275	2,500	687,500
Id.	2ª	275	2,000	550,000
Id.	3ª	275	1,500	412,500
		2,847		8,110,000

TABELLA B.

Organico del Corpo delle guardie di città.

GRADO	Classe	Numero dei posti	Stipendio	Spesa
Ufficiali.				
Ispettore comandante	»	1	6,500	6,500
Vice-ispettore comandante	»	6	5,000	30,000
Comandanti	1ª	18	4,000	72,000
Id.	2ª	20	3,300	66,000
Id.	3ª	25	2,800	70,000
Graduati e guardie.				
Marescialli	1ª	75	2,200	165,000
Id.	2ª	150	2,000	300,000
Brigadieri	»	400	1,800	720,000
Sottobrigadieri	»	500	1,650	825,000
Guardie scelte	»	2,500	1,400	3,500,000
Guardie	»	6,130	1,200	7,356,000
Allievi	»	300	900	270,000
Agenti sedentari	»	300	1,400	420,000
		10,425		13,800,500

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 2 con le tabelle annesse delle quali è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 3.

« I vicecommissari e i delegati di 1ª classe, che per effetto della istituzione di una nuova classe a 4,000 lire dovessero venire iscritti nella 2ª classe, non potranno avere alcun pregiudizio di carriera da tale iscrizione ».

(È approvato).

Art. 4.

« Ai graduati, alle guardie scelte e alle guardie di città la paga è aumentata di lire cento ad ogni rafferma che contrarranno ».

(È approvato)

Art. 5.

« Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge ».

(È approvato).

Art. 6.

« Durante il periodo di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, sopra proposta del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, approvata dal Consiglio dei ministri, il Governo può disporre d'ufficio il collocamento a riposo dei funzionari dell'Amministrazione di pubblica sicurezza i quali abbiano compiuti almeno trent'anni di servizio.

« La spesa per le relative pensioni non deve essere superiore a lire 100,000 ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni all'articolo 56 della legge sulla pubblica sicurezza - Norme per l'uso sugli apparecchi automatici da giuoco e da trattenimento.

PRESIDENTE. Ora proporrei alla Camera, per terminare tutti i disegni di legge che riguardano il Ministero dell'interno, di prendere in esame quello già approvato dal Senato e iscritto al numero 11 dell'ordine del giorno. Si tratta del disegno di legge:

« Modificazioni all'articolo 56 della legge sulla pubblica sicurezza - Norme per l'uso sugli apparecchi automatici da giuoco e da trattenimento ».

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (Vedi Stampato 931-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

MATERI. Onorevoli colleghi, io do sincera lode all'onorevole Giolitti per la presentazione di questo disegno di legge che serve ad evitare le disastrose conseguenze di alcuni pronunziati della nostra Corte di cassazione, che non esito a qualificare come una aberrazione del senso giuridico. Dopo tali pronunziati il numero dei congegni automatici nei pubblici ritrovi è cresciuto spaventosamente, poichè il supremo magistrato ne ha dichiarata la impunità. Leggesi infatti nelle sentenze che questi congegni automatici non si propongono il fine di lucro, perchè essi « non prendono parte al giuoco e restano inerti e taciturni dinanzi al giuocatore ». (Commenti). Viceversa questi congegni costituiscono un vero e proprio giuoco d'azzardo, e poichè tale concetto del giuoco d'azzardo è contenuto nella relazione ministeriale, io mi permetto di fare un'osservazione ed una raccomandazione al tempo stesso. Il presente disegno di legge non fa che estendere le facoltà concesse finora all'autorità di pubblica sicurezza, ma nulla innova, naturalmente, all'articolo 484 del codice penale, nel senso che i giuochi di azzardo restano sempre puniti. Questo disegno di legge non vieta in modo assoluto l'uso dei congegni automatici nei pubblici esercizi, ma ne disciplina le norme o, per meglio dire, estende la facoltà all'autorità di pubblica sicurezza di poterne negare l'esercizio in alcuni casi, ed ammetterne in altri.

Si può quindi andare incontro ad un pericoloso dualismo tra l'applicazione dell'articolo 56 della legge di pubblica sicurezza e l'applicazione dell'articolo 484 del Codice penale.

Se non ostante il divieto si espone al pubblico un congegno vietato, coi criterii ritenuti dalla suprema Corte, il contravventore non potrà che rispondere di contravvenzione all'articolo 56. Viceversa per

quei congegni che venissero autorizzati, poichè costituiscono sempre un giuoco di azzardo (essendovi evidentemente lo scopo di lucro e il giuoco dipendendo quasi interamente dalla sorte) il magistrato di merito potrà procedere in base all'articolo 484 del Codice penale.

Quindi si può andare incontro a questo inconveniente, che per una violazione di maggiore gravità si incorrerà in una pena minore, e per una contravvenzione di minore gravità si incorrerà in una pena maggiore.

Se la Camera non fosse in un periodo di lavoro così affrettato dovrebbe ben riflettere sull'argomento. E forse dovrà ritornarvi, a meno che non voglia una buona volta affrontare il problema delle interpretazioni autentiche del Codice penale, ogni qual volta la Corte di cassazione, come sta facendo per tanti altri argomenti, renderà così aperto e stridente il dissidio tra senso giuridico e logico e senso morale.

Ond'è che io mi limito per ora a raccomandare all'onorevole Giolitti che nella applicazione della legge, che ci disponiamo ad approvare, egli dia le più rigorose disposizioni, affinchè la buona fede del pubblico sia tutelata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il motivo della presentazione di questo disegno di legge, come ha ricordato incidentalmente l'onorevole Materi, fu la giurisprudenza, la quale stabilì che i congegni meccanici non costituiscono giuoco d'azzardo.

In realtà questi meccanismi erano una vera truffa alla buona fede di tutta la povera gente; (*Bravo!*) ed allora che cosa si fa con questo disegno di legge, che fu approvato già dal Senato?

Si viene a stabilire che non si possano negli esercizi pubblici mettere siffatti congegni, senza uno speciale permesso dell'autorità di pubblica sicurezza.

È evidente che l'autorità di pubblica sicurezza (e non mancherà in questo senso di dare le necessarie istruzioni) sarà rigidissima nel non consentire quei meccanismi che costituiscono un giuoco d'azzardo nel vero senso della parola.

L'onorevole Materi dubita che si venga alla conseguenza, che coloro i quali contravvengono a questa disposizione e tengono dei congegni costituenti un vero e proprio giuoco d'azzardo, invece di essere colpiti

dal codice penale, non siano più colpiti che da questa legge.

Ora questo assolutamente io non lo temo. Perchè colui il quale tiene uno di tali congegni e organizza un vero e proprio giuoco d'azzardo ha contravvenuto a due leggi, cioè al codice penale ed a questa legge e va soggetto alla legge più grave (non c'è ombra di dubbio); però succederà questo, che se l'autorità di pubblica sicurezza dà un permesso ad un meccanismo, resta implicitamente stabilito che l'uso di questi meccanismi non costituisce reato; e ciò è naturale: colui il quale si rivolge all'autorità ed ottiene il permesso non può essere condannato, perchè egli ha obbedito alla legge.

Dunque chi violerà queste disposizioni ed organizzerà giuochi d'azzardo sarà punito con le pene più gravi del codice penale; colui che contravverrà a queste disposizioni, senza che la contravvenzione costituisca giuoco d'azzardo, sarà punito a termine di questa legge; colui che avrà ottenuto il permesso non potrà essere sottoposto a procedimento penale. Questa mi sembra l'interpretazione più logica del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BELTRAMI, relatore. Debbo soltanto dichiarare che la Commissione era della medesima idea dell'onorevole Materi, ma ha preferito accettare il disegno di legge così come è venuto dal Senato per ragioni d'opportunità; cioè per non dovere rimandare il disegno di legge al Senato, ritardando un provvedimento di assoluta necessità, com'è questo di sopprimere la sconcia speculazione delle *roulettes*. E lo ha accettato integralmente in considerazione che una volta che l'autorità di pubblica sicurezza è autorizzata ad agire in guisa che non possano le *roulettes* funzionare senza il permesso di essa, si può essere sicuri che esse non costituiranno più dei giuochi d'azzardo e potranno soltanto funzionare, come funzionavano una volta, colla posta di una marca per la consumazione di qualche bibita od altro.

È naturale quindi che se l'autorità di pubblica sicurezza constaterà la trasformazione di questi meccanismi in giuochi illeciti e di speculazione li potrà proibire e prenderà gli opportuni provvedimenti, come potrà pure proibirli quando comunque turbassero l'ordine pubblico o fossero di pubblico danno.

Credo quindi che, per le ragioni ampiamente esposte nella mia relazione, possiamo approvare con piena fiducia il presente disegno di legge.

Voci dall'estrema sinistra. Bravo Beltrami! *(Applausi).*

PRESIDENTE. Meno male che sono di buon umore! *(ilarità — Applausi).*

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge.

« L'articolo 56 del testo della legge sulla pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 30 giugno 1889, n. 6144 (serie 3ª) è modificato nel seguente modo:

« L'orario, così per l'apertura, come per la chiusura degli esercizi indicati nell'articolo 50, è fissato dall'autorità di pubblica sicurezza del circondario, d'accordo con la Giunta municipale.

« In tutte le sale di biliardo e di giuoco sarà esposta una tabella vidimata dall'autorità di pubblica sicurezza del circondario, nella quale saranno indicati, oltre i giuochi d'azzardo proibiti a termini del Codice penale, anche quelli che l'autorità stessa ritenga di vietare nel pubblico interesse.

« Senza speciale licenza della predetta autorità e la osservanza delle prescrizioni ch'essa riterrà d'imporre nel pubblico interesse, non possono tenersi, a scopo di giuoco o di trattenimento, nei luoghi pubblici od aperti per qualsiasi ragione al pubblico, apparecchi, meccanismi o congegni automatici di qualsiasi foggia o specie.

« Allorchè il meccanismo o congegno sia tenuto senza licenza o contro il divieto dell'autorità competente, esso dovrà essere sequestrato all'atto dell'accertamento della contravvenzione, e, nel caso di condanna, dovrà esserne ordinata la confisca.

« La licenza può essere revocata, quando il concessionario venga meno ad alcuna delle prescrizioni a cui la licenza stessa è vincolata ».

Nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri ».

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 846-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

LUCIFERO. Questo disegno di legge è di moltissima gravità; è uno dei soliti disegni di legge per modificazioni di organici che vengono in discussione nelle sedute mattutine (che convengo sieno perfettamente per dignità e valore eguali a quelle pomeridiane), ma nelle quali si rischia spesso che passino senza che l'attenzione della Camera si sia fermata su di essi.

Veramente, se i deputati avessero la lodevole consuetudine, o meglio, il tempo, di leggere le relazioni che sono preposte ai disegni di legge, non occorrerebbe di richiamare l'attenzione della Camera sopra qualcuno di essi; basterebbe soltanto leggere quello che ne hanno scritto i relatori perchè la loro gravità apparisse a prima vista.

Ma noi abbiamo molte cose da fare e principalmente molte leggi da votare ed è naturale che, sospinti dalla necessità del voto, non ci resti spesso tempo da dedicare allo studio.

La Camera quindi deve rassegnarsi a sentire talvolta la voce di qualche deputato che, oltre che per il voto, lascia qualche minuto per studiare le cose che gli stanno più a cuore. È questa dunque una legge di grandissima importanza la quale aumenta di 56 o 70 gli impiegati del Ministero degli affari esteri, e che importa una spesa permanente di 363 mila lire annue.

Questa spesa va divisa fra il personale consolare, il diplomatico e l'amministrativo. Per il personale consolare si creano otto consoli generali, tre consoli, quattro viceconsoli e tre adetti consolari, un capo interprete ed un interprete di seconda classe in più degli attuali, e cioè venti impiegati in più con una maggiore spesa di lire 189 mila. Dichiaro che questa spesa reputo necessaria, forse persino insufficiente, e quindi mi rincresce assai che essa sia unita a un'altra spesa che credo insufficiente e non necessaria.

La spesa insufficiente e non necessaria mi parrebbe quella, che riguarda il personale diplomatico, ed anche di più quella, che riguarda il personale amministrativo. Per il personale diplomatico abbiamo l'au-

mento di quattro ministri di seconda classe, e per il personale amministrativo l'aumento di un funzionario subalterno, un caposezione e otto posti inferiori. Si crea un posto nuovo, quello di ispettore, che sta tra il caposezione e il capodivisione; dodici impiegati di ordine e nove posti nel personale subalterno. Tutto questo personale grava per lire 184,000 sul bilancio dello Stato.

Ora, se il nostro servizio diplomatico ed amministrativo del Ministero degli affari esteri rispondesse a quanto è il bisogno del paese e l'aspirazione del Parlamento, io non avrei nulla da dire; ma le discussioni dei nostri bilanci degli esteri e di quegli altri che, pur essendo meno decorativi, hanno importanza per lo meno uguale, quale quella della emigrazione e delle nostre colonie, provano chiaramente che, per quanto il personale del Ministero sia in grandissima parte formato di persone elette, che dedicano alla loro altissima funzione ingegno, cultura e coscienza, pure non riescono a soddisfare i desideri del paese che li paga.

Questa mia affermazione trova la sua conferma non solo nelle discussioni, che sono state fatte nella Camera, ma principalmente nella autorevolissima relazione dell'onorevole Abignente, e, ciò che ha anche un valore psicologico maggiore, se non un'autorità maggiore, nella confessione dell'onorevole ministro.

Infatti la Giunta, alquanto preoccupata dalla legge del 9 giugno 1907, la quale obbliga il personale ad alternarsi tra la permanenza alla Consulta e la dimora nelle diverse parti del mondo, avendo interrogato se questo non portasse di conseguenza che talvolta fosse mandato a fare il diplomatico chi aveva tutta la buona attitudine per fare l'emarginatore, e fosse invece mandato a stillare note chi aveva il tatto diplomatico che qualche volta non ha nulla di analogo con altre attitudini, il ministro ha risposto che l'Amministrazione, disciplinata come è, va bene e va male. Ciò parrà contraddittorio e strano, ma al Ministero non sembra.

Infatti esso occupa una colonna intera della relazione dell'onorevole Abignente a mostrare che va bene, perchè dà l'esperienza del Governo centrale a coloro, che sono sparsi per il mondo, e che talvolta potrebbero dimenticare quali sono le esigenze del Governo; e va male perchè talvolta obbliga a missioni, a cui non sono adatti, coloro, che sarebbero ottimi funzionari al Ministero, e

dedica a funzioni amministrative coloro che potrebbero star bene nei posti di console o di ministro.

Ora, se fosse possibile un'equa lance, in cui il male e il bene fossero perfettamente sulla stessa orizzontale, comprenderei che non si facesse alcun mutamento; ma questo non è possibile. Il ministro deve conoscere quale sia, se maggiore il bene, o se maggiore il male. E, se maggiore il male, come apparisce e come la Giunta pare che ritenga, dovrebbe proporre una modifica all'organico attuale e fare in guisa che il personale sia destinato a quella missione alla quale è naturalmente più adatto.

Ho saputo, ma non affermo, perchè è una cosa che mi è stata detta, che taluno, per esempio, che aveva fatta per lunghi anni ottima prova al Ministero degli esteri, nominato di punto in bianco, soltanto perchè era venuta la sua ora, ministro plenipotenziario, fece una rapida apparizione in una delle capitali maggiori dell'Asia e sparì appena seppe che una malattia infettiva infieriva in quel paese, lasciando che i nostri connazionali morissero senza il supremo conforto del nostro ministro plenipotenziario. (*Commenti*).

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. E noi lo abbiamo messo a riposo.

LUCIFERO. Non faccio rimproveri ai funzionari, ma dico soltanto che, proprio, torcere alla religione colui che è nato a cingere la spada, è mandarlo fuori di posto, mentre ogni considerazione di chi governa dovrebbe essere di far sì che ogni uomo fosse al suo posto, perchè solo chi è al suo posto rende tutto quello che deve rendere, e per il suo dovere, e per la fiducia che il Governo ha posta in lui.

Ma nella relazione dell'onorevole Abignente, che, come tutti i documenti scritti da lui, merita di essere non solo letta, ma riflettuta, imperocchè ci troviamo davanti ad uno di quei relatori che non so se possieda la rapida improvvisazione di altri relatori che ho sentito applaudire ieri, ma certamente ha l'abitudine di profondamente studiare gli argomenti sui quali scrive, sentendo la responsabilità di quello che scrive, nella relazione dell'onorevole Abignente, a pagina quattro si leggono delle cose assai gravi; e poichè io posso dubitare che vi sia qualcuno, certo rarissimo, che non abbia letto la sua relazione, e trattandosi di poche parole e molto importanti, chiedo alla Camera di consentirmi di leggerle.

La Giunta generale del bilancio, dopo aver detto che l'intensità del movimento nei gradi superiori è molto maggiore, in via assoluta e relativa, che non nei gradi inferiori, aggiunge:

« La Giunta crede suo dovere di osservare, non per vietare il suo assenso ad una richiesta fatta dal ministro competente motivandola sul prestigio nazionale all'estero e sulle esigenze dei nostri servizi di rappresentanza, ma sibbene per dedurne la speranza che tale prestigio e tali esigenze siano in realtà in compenso di tale onere assicurati, e soprattutto per affermare il buon diritto dello Stato a ricevere dai funzionari maggiori prove di zelo e di devozione al pubblico interesse di quanto nella generalità non si ottenga. Questo dritto, che trae origine dai più elementari principii di moralità pubblica e di serietà amministrativa, offre purtroppo da alcun tempo, dove più dove meno, dove palesi dove latenti, chiari contrassegni di depressione e indebolimento. E la Giunta trae volentieri il motivo di riaffermarlo e auspicarne la restaurazione da un caso speciale (ed ecco dove richiamo principalmente l'attenzione della Camera) nel quale ad una classe di funzionari, che senza dubbio è benemerita, si fanno, estraneamente a motivi di servizio, (estraneamente a motivi di servizio, ripeto) condizioni di favore e, per taluni, di spiccato favore ».

Io non so come l'onorevole ministro non senta il bisogno di parlare e di spiegare che cosa vogliano dire queste parole e quali siano queste, non accuse, ma appunti, che la Giunta generale del bilancio ha creduto di fare così solennemente.

Da quello che la Giunta generale del bilancio ha scritto, apparirebbe che il disegno di legge non dovrebbe essere approvato; ma invece, da queste premesse di acerba critica, l'onorevole relatore trae una conclusione di rassegnata approvazione.

Ora, io ho già dichiarato prima che, mentre voterei di gran cuore tutto quello che si deve votare per i nostri consoli, non mi sento di poter votare ugualmente quello che si propone per accrescere il personale amministrativo del nostro Ministero degli affari esteri. E poichè io non credo di poter proporre qualche cosa che divida i due casi, e poichè non ho nessuna abitudine e nessuna volontà di rassegnarmi, sarò costretto a votare contro tutto il disegno di legge; e mi piacerà di sentire dall'onorevole sottosegretario di Stato una parola, la quale chiarisca questo punto della relazione del-

l'onorevole Abignente in modo che possa indurre coloro, che si rassegnano più facilmente, a dargli quel voto che io non mi sento di potergli dare. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesaro.

COLONNA DI CESARO. L'urgenza di vedere approvato questo disegno di legge da tanto tempo invocato e dentro e fuori il Parlamento, mi trattiene dal presentare alcuni emendamenti; non mi può trattenere, però, dall'esprimere un rincrescimento: che, cioè, il miglioramento dei ruoli del personale dipendente dalla Consulta non proceda di pari passo con un riordinamento dei servizi soggetti al Ministero degli esteri.

Constato con piacere che l'egregio relatore della Giunta del bilancio si è persuaso egli stesso della necessità di porre questo problema del riordinamento dei servizi; e anzi egli lo ha posto fin d'ora in termini ottimi, quando ha detto essere necessario di provvedere in breve tempo « alla ricostruzione al centro di un organismo amministrativo che abbia selezione di componenti e stabilità di concetti direttivi ».

Siccome però nella sua relazione egli esprime già preventivamente taluni giudizi che potranno in appresso influire sulla soluzione di questo problema, credo mio dovere di insistere fin da ora sulla necessità di approfondirli meglio.

Egli osserva essere stata forse dannosa la soppressione della carriera diplomatica interna.

Questa soppressione avrebbe portato ad un dilemma: « o l'avvicendamento per turno del personale diplomatico e consolare nel Ministero è seriamente rispettato e messo in atto, e in tal caso viene a soffrirne l'amministrazione che è compromessa nella sua continuità »; « o l'avvicendamento per turno non è severamente eseguito, e in tal caso, più probabile, l'amministrazione viene a costituirsi monopolio di pochi ».

Orbene, come il ripristino della carriera interna potrebbe mai eliminare un tale dilemma? Anzi, se noi ripristinassimo la carriera interna, verremmo a stabilire legalmente e ufficialmente il secondo degli inconvenienti lamentati dal relatore, perchè costituiremmo con essa davvero un monopolio di pochi; non solo, ma questi pochi sarebbero quasi inamovibili.

Verremmo inoltre a creare un altro inconveniente, che è quello di ripartire il personale in tre anzichè in due ruoli, e di creare quindi dei ruoli più ristretti; incon-

veniente che ha conseguenze che l'onorevole Giunta del bilancio conosce tanto e tanto meglio di me.

L'inconveniente vero, quello che io ritengo sia la vera causa delle lagnanze dell'onorevole Abignente, sta nella discontinuità dei servizi nella Consulta.

Ora, a questa discontinuità si deve provvedere in altro modo, creando cioè un personale competente e specializzato nelle diverse mansioni che dalla Consulta dipendono.

L'abolizione della carriera interna ha dato modo ai funzionari dell'Amministrazione centrale di prendere conoscenza di uomini e cose all'estero, e ai funzionari che risiedevano all'estero di rendersi conto dell'andamento dell'Amministrazione centrale. Ma dobbiamo ancora tener presente che all'estero le condizioni di ambiente, di uomini e di cose variano immensamente da un paese all'altro.

Abbiamo paesi a regime di capitolazione, dove i nostri consoli hanno funzioni politiche vere e proprie, ed abbiamo paesi ai quali rifiusece la nostra emigrazione, dove i nostri rappresentanti diplomatici e consolari devono invece attendere a mansioni essenzialmente sociali.

Noi non dobbiamo potere sbalestrare un console, che è stato in America a tutelare i nostri emigranti, in un paese di Oriente, dove si trovi d'un tratto in ambiente completamente nuovo e a lui sconosciuto, a dovere svolgere un'azione completamente diversa da quella che fino allora abbia esercitata.

All'onorevole Pantano, due anni addietro, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, l'onorevole Di San Giuliano ebbe a rispondere, affermando gli stessi criteri, che adesso in povere parole io espongo, e disse di aver l'intenzione di ripartire il personale, consolare soprattutto, in personale di Oriente e personale di Occidente, dico anzi meglio in personale destinato a paesi di emigrazione e personale destinato a paesi di capitolazione.

Non so se possa giovare il dividere formalmente i ruoli in orientali ed occidentali, il creare nelle nostre grandi colonie, che purtroppo non sono di diretto dominio, un impero d'Oriente e un impero di Occidente. Ritengo però che sia necessario seguire un criterio nelle destinazioni del personale, non soltanto all'estero, ma anche negli uffici interni del Ministero, in modo che un funzionario, sia nelle sue residenze fuori d'Italia,

sia nella sua opera amministrativa alla Consulta, segua sempre uno stesso indirizzo di lavoro e si applichi ai medesimi studi, in modo da specializzarsi e da prendere vero amore al lavoro che deve compiere.

A questo ordinamento, non tanto di carattere legale quanto di natura interna, delle carriere, dovrebbe accoppiarsi un ordinamento migliore dei servizi. In atto alla Consulta gli affari sono divisi in politici e in commerciali, quasi che oggi giorno la politica estera non fosse politica essenzialmente economica e commerciale, e, quello che è peggio, sono ripartiti per divisioni geografiche, eseguite schematicamente, non col criterio di raggruppare paesi affini per comunità di interessi, o per similarità di relazioni con l'Italia.

Un funzionario, che arriva nuovo alla Consulta, si trova oggi in un ufficio che non conosce, a dover provvedere ad affari riguardanti paesi, che geograficamente potranno essere fra loro vicini, ma che non hanno nulla a che fare l'uno con l'altro nè per ambiente, nè per rapporti d'interessi col Governo italiano.

Di qui, sconnessione completa di servizi, mancanza di continuità nell'azione della Consulta e la necessaria conseguenza che i funzionari limitino l'opera loro ad un lavoro puramente di ordine.

La Consulta è ridotta ad un organo centrale di trasmissione di carte...

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo era anche prima.

COLONNA DI CESARO'. Lo era anche prima, come osserva giustamente l'onorevole Di Scalea, perchè, per mancanza di personale, i funzionari di concetto dovevano compiere il lavoro di competenza del personale d'ordine.

E qui mi piace rilevare una seconda osservazione dell'egregio relatore, il quale non crede di poter accettare il criterio, manifestato in una risposta del ministro degli esteri, di aumentare l'importanza della carriera d'ordine per sostituirla in parte alla carriera amministrativa.

Egli teme, e il suo timore è giustificato, dati i precedenti verificatisi in altre amministrazioni, che il personale d'ordine, impadronendosi della conoscenza degli affari, finisca per sostituirsi completamente al personale di concetto, in modo che la burocrazia di grado inferiore possa venire a sopprimere anche quel poco di lavoro proficuo, che alla Consulta oggi si compie.

Io credo che il timore sia esagerato e

che un corpo di ufficiali d'ordine, bene scelti e bene selezionati, e ai quali sia magari data la speranza di progredire, possa assicurare alla Consulta la continuità, la conoscenza delle pratiche, permettendo d'altro canto ai funzionari amministrativi di esplicitare tutta l'opera loro.

Quando in un ufficio i funzionari d'ordine si sostituiscono a quelli di concetto, la colpa è dei secondi; miglioriamo il personale amministrativo, diamo ad esso il modo di adempiere alle sue mansioni e di prendere amore al suo lavoro, ed esso non si lascerà sopraffare dalla carriera d'ordine.

Le per brevità non starò qui a leggere le parole, che l'onorevole Di Scalea stesso, pochi anni addietro, quale relatore della Commissione per il disegno di legge sul riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli esteri, ebbe a scrivere su questo argomento.

Egli, e secondo me a ragione, riteneva necessario di migliorare e aumentare la carriera d'ordine, in guisa da liberare il personale amministrativo della Consulta da quello che è lavoro puramente burocratico e di dare ad esso il modo, e il tempo, di svolgere l'azione a cui è veramente destinato. E così egli faceva anche un primo passo verso la soluzione di un altro problema grave, che è quello delle nostre cancellerie all'estero.

Ripeto che non intendo proporre emendamenti a questo disegno di legge, che voterò con tutto il cuore; sicuro di fare opera buona non soltanto per i funzionari, dei quali poco m'importa, ma anche per il buon andamento dei servizi. E credo che l'egregio relatore non me ne vorrà se ho espresso il mio pensiero su talune considerazioni da lui esposte nella sua relazione, nella speranza che in un prossimo esame del problema del riordinamento della Consulta si possa tener conto delle mie osservazioni.

L'attuale legge non deve costituire che un acconto su quella, che è la riforma da noi invocata, delle carriere e dei servizi dipendenti dalla Consulta.

Noi siamo disposti a sacrifici per il personale diplomatico e consolare, e a sacrifici per una buona politica estera, ma abbiamo il diritto, e anche il dovere, di pretendere maggior rendimento dall'opera di questo personale e del Governo, per la tutela degli italiani e degli interessi nostri commerciali ed economici all'estero. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Chiesa.

CHIESA PIETRO. Io debbo fare una semplice raccomandazione; ma prima di tutto mi associo all'onorevole relatore per le osservazioni che egli fa sul trattamento di favore fatto ad una parte del personale del Ministero degli affari esteri.

Io parlo soltanto per quel che si riferisce al ruolo del personale d'ordine.

Del trattamento fatto a questo personale in passato sentiamo oggi le conseguenze, poichè ci troviamo in questa condizione: che vi è un personale che non si può mandare in pensione perchè è stato assunto fuori età. Si tratta di persone molto avanzate negli anni, che non possono più compiere le mansioni alle quali sono adibite e che sono necessarie al buon andamento dell'ufficio.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ha ragione, è vero.

CHIESA PIETRO. È un atto di pietà che facciamo non licenziando questo personale; ma quest'atto di pietà costerebbe molto meno se si potesse trovare il modo di dare qualche somma e di mettere queste persone fuori servizio, sostituendole con altre il cui lavoro renderebbe senza dubbio di più.

Si dice anzi che qualcuno ha chiesto di andare a riposo, ma non si può mandare per mancanza di quelle 500 lire di gratificazione che sono per consuetudine date sempre a coloro che lasciano il servizio.

Io non credo che il Ministero degli affari esteri sia ridotto a questo punto; ma, se così fosse, non trattandosi qui di obbligo nè di diritto quesito, si potrebbe cominciare a sfollare gli uffici, salvo a dare poi la somma che si dà per consuetudine.

Ho voluto fare questo rilievo, perchè si trovi modo per cui la pietà verso coloro, che non possono essere esonerati dall'ufficio, si tramuti in pietà per quelli che hanno diritto a occupare quei posti con maggiore utile dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo.

DANEO. Anch'io, come il collega preopinante, esprimo la persuasione che questo disegno di legge possa e debba essere votato, come nell'ora attuale è necessario, specialmente per estendere al personale del Ministero degli esteri i benefizi concessi agli altri funzionari da tempo.

Ma voglio d'altra parte esprimere la persuasione, profonda, della necessità che per il nostro corpo diplomatico e consolare si avvenga presto ad un riordinamento più vasto di quanto viene ora proposto. E si

dovrebbe cominciare, a parer mio, da una riforma seria e profonda del reclutamento.

Attualmente noi vaghiamo ancora tra due poli opposti.

Una volta, quando il corpo diplomatico soprattutto doveva rispondere alla necessità di quotidiani contatti con le Corti, il reclutamento doveva avvenire nelle classi dell'aristocrazia del sangue e del denaro, le quali, avendo il requisito di una speciale educazione e di una larga rendita assicurata, entravano facilmente nella carriera, anche come addetti onorari, salvo a dare in seguito un esame di idoneità. La tradizione e l'educazione speciale concedevano anche questo metodo a dare risultati sufficientemente buoni.

Ora invece, per entrare in carriera, occorre subire un esame rigoroso; ma essendo sempre prescritta una rendita abbastanza larga, ne avviene che tale esigenza, e le cambiate abitudini delle classi più ricche, limitano di assai il numero dei concorrenti, sicchè spesso avvenga che gli appena idonei entrino in carriera. Può dirsi quindi che il sistema non rende più. Anzi, io vorrei che l'onorevole sottosegretario di Stato potesse lealmente dichiararmi se sia proprio rigorosa la giustificazione da parte di tutti i concorrenti ai posti diplomatici o consolari, la prova del possesso della rendita richiesta per la ammissione al concorso.

Io credo di potere affermare che questo esame è fatto in molti casi con molta facilità, sicchè si constatano poi talora gravi inconvenienti, quando taluni giovani mandati all'estero, senza nessun assegno, o come addetti con stipendio ristretto di duemila o duemilacinquecento lire, non possono evidentemente mantenere nei centri dispendiosi il decoro, che è necessario per la nostra rappresentanza all'estero, di fronte alle condizioni dei funzionari delle altre grandi nazioni.

Del resto, non solo le classi ricche non possono più costituire l'unico vivaio dei nostri rappresentanti e non vi si prestano più esse stesse, ma anche per altre ragioni è necessario un mutamento di criteri nel reclutamento.

Attualmente le esigenze della carriera diplomatica e consolare sono mutate; non si tratta più oramai che ben di rado di rapporti aristocratici e con le Corti e con le classi aristocratiche, ma di avere conoscenza dell'ambiente diversissimo delle varie nazioni, dell'ambiente parlamentare, della stampa, di conoscere i dirigenti dell'opinione pubblica dei vari paesi; e questa conoscenza

non può acquistarsi senza una cultura superiore, un'intelligenza acuta ed elastica, senza il dominio della lingua del paese e, non dissimuliamolo, senza l'uso intelligente di larghi mezzi finanziari anche nei primi gradi della carriera. E la vita dei grandi centri specialmente è costosissima. Ed è costosa anche quella delle lontane residenze consolari.

Occorre dunque affrontare tutto il problema del reclutamento del corpo diplomatico consolare in base a criteri moderni, aprirne l'adito all'intelligenza e alla cultura educate anche di classi meno ricche, ma più volenterose e feconde. Forse si potrebbe farlo attirandovi concorrenti scelti nelle altre carriere dello Stato, come si fa per i referendari del Consiglio di Stato, ammettendoli direttamente al grado di segretari di legazione di prima classe od a quello di consoli in modo da assicurare a questi elementi colti, che abbiano già dimostrato tatto e fermezza, una carriera che possa riuscire ad una affermazione di superiorità intellettuale del nostro corpo diplomatico consolare.

Abbiamo sei milioni di compatrioti sparsi per il mondo. Ormai la nostra merce uomo che invade tutte le nazioni anche al di là dell'Oceano, può essere causa di grandi fortune economiche, come lo è purtroppo talora di danni e di dolori per la madre patria. Abbiamo tutto un avvenire economico nelle nostre libere colonie, che esige il concorso continuato di una diplomazia e di un corpo consolare sceltissimi e zelanti e capaci di ogni superiore relazione come non sdegnosi dei più umili contatti; conoscitore di tutte le questioni commerciali e del lavoro, aperto a tutti i problemi dell'economia pubblica.

E sapete come, se ben curata, la pianta dell'uomo italiano sia una pianta di trapianto che cresce altissima e rigogliosa negli altri climi; ma va curata assai. E certo, le condizioni delle nostre plebi che emigrano, specialmente nei primi luoghi di deposito di emigrazione, sono tali da richiedere le cure continue, non solo, degli addetti di emigrazione e dei consoli, ma la vigilanza oculatissima di chi è preposto agli uffici diplomatici del paese, perchè giustizia sia loro assicurata, perchè una direzione intelligente e prudente alle grandi correnti sia data, perchè siano mantenuti i contatti coi nostri rappresentanti in modo da mantenere viva nei cuori dei nostri emigranti la dignità nazionale e il ricordo della patria.

E la politica interna generale ha, in Europa ed oltremare, ragione di interessi più larghi, rapidità di raggruppamenti e lotte pacifiche ma vivissime, ben diverse da quelle delle generazioni passate. Allora si intrigava e si minacciava; ora principalmente si deve persuadere la pubblica opinione e prepararla. Sono tutti compiti nuovi, così lontani da quelli che erano gli antichi, dei consoli e dei diplomatici, da esigere veramente, in tutti questi giovani che entrano in tali carriere, una più vera, più vasta e profonda conoscenza del mondo.

Io lo so: della buona materia prima già l'avete: specialmente da dieci anni in qua sono entrati nella carriera diplomatica e consolare dei buoni, degli ottimi elementi, e credo che non si possa riferire, in massima, ai giovani il rimprovero, non dirò di deficienza, ma di minor rispondenza al compito, e di fiacchezza, che è espresso, e più ancora è ispirato, nella relazione dell'onorevole Abignente. Ma è certo che, per qualche parte, quel rimprovero fu ed è ancora meritato. E per toglierne le cause profonde non bastano i ritocchi ma occorre un vero rinnovamento, del quale il progetto non ci dà alcuna speranza; chè anzi, sotto taluni aspetti, aggrava le condizioni odierne. Per esempio, perchè aumentare ancora i posti di segretario di 3ª classe nella carriera diplomatica?

Ma che cosa volete che facciamo, i nostri giovani diplomatici, di quelle 2,500 lire? Se le date a gente che abbia davvero una larga rendita, possono bastare; se le date a gente di cui la rendita sia fittiziamente apparsa di 8,000 lire, ma non vi giunga, quando siano inviati in una capitale, ben sanno coloro che se ne interessano come si sia molto lontani di rispondere con una tale somma alle esigenze di questa carriera. Appena lo stipendio di secondo segretario, quando non si conosce l'assegno, può costituire un aiuto sensibile. Nazioni vicine danno ai loro *stagiaires*, primo grado di carriera, assegni di 8,000 lire. Ma non facciamo paragoni — se si vuole che questi funzionari rappresentino degnamente il paese, sarà necessario allargare la porta della carriera, esigere molto ma dare di più. Ed allora si potrà, io credo, diminuire e non aumentare gli organici, in quanto che, per esempio, per posti di residenza al Ministero mi pare che la necessità, che riconosco, di conoscere l'ambiente nazionale e darvi di tanto in tanto una capatina si potrebbe restringerla, limitando la presenza al Ministero ad un quarto, e

anche meno, per il personale di concetto che ora vi adempie (fu detto assai bene) molto spesso le funzioni di ordine e vi si fossilizza inutilmente. Occorre limitare il personale di concetto a pochi che sappiano veramente conoscere e dirigere. Il resto dei diplomatici dei consoli stia all'estero: gli è come dire che i marinai debbono navigare e scendere poco a terra.

Ecco lo scopo per chi voglia veramente che la nostra diplomazia e il nostro corpo consolare rispondano alle esigenze democratiche dell'ora attuale e rispondano insomma all'ora in cui vivono. Ormai è fossile il concetto che dava primaria importanza al saper giocare il *Whist* od elegantemente partecipare ai balli di una piccola Corte e al saper vivere nelle serate dal corpo diplomatico, scambiare anche la diplomazia all'aria aperta: oggi anche i consoli vivono tra le masse operaie e devono occuparsi di commerci e scambi.

Cerchiamo quindi nelle classi anche minori il fervore, cerchiamolo tra le altre carriere, cerchiamolo con concorsi veramente rigorosi e bene organizzati. Ma pensiamo che di aria e di onorificenze non si vive, ma assicuriamo a questi funzionari quello che loro si deve, assicuriamo gli assegni che si devono dare; ed allora soltanto potremo essere sicuri di essere sempre degnamente rappresentati.

Fino a quel giorno, noi dovremo sempre lamentare qualche debolezza e qualche deficienza, poichè avremo la presenza in questa carriera, da un lato di ricchi dilettanti che entrano nella carriera stessa col proposito di passarvi senza troppa fatica un certo tempo, e quella di elementi ormai fossili che si ostinano a vivervi più lungamente di quanto sarebbe opportuno. Gli uni e gli altri non possono rappresentare degnamente l'Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri oratori iscritti.

Desidera parlare, onorevole relatore?... Se parlerà brevemente, potremo chiudere la discussione; altrimenti sarà meglio rimetterla ad altra seduta.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.10.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati

